



EUROPA



SABATO 13 SETTEMBRE 2008

Partito Democratico

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN ABB. POST. -
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N.46)
ART.1, COMMA 1, DCB ROMA

ANNO VI • N°184 • € 1,00

Questo strano salvataggio

EMILIO BARUCCI
GIOVANNI FERRI

La coincidenza ha voluto che si arrivi all'ultimo atto della vicenda Alitalia proprio mentre il governo americano vara il progetto di nazionalizzazione più grande della sua storia, quello di Fannie Mae e Freddy Mac. Alitalia potrebbe costare tra 1 e 2 miliardi di euro alle casse dello stato italiano, l'operazione messa in cantiere negli Stati Uniti vale 200 miliardi di dollari. La decisione presa oltreoceano ha offerto il destro a chi voleva ridimensionare la gravità e l'arbitrarietà dell'intervento operato in Italia ma ha anche fornito lo spunto per una riflessione sul ruolo dello stato nell'economia. Di fronte ad una crisi finanziaria senza precedenti, è finita l'era del pensiero dominante liberista? Tremonti aveva visto giusto nel preconizzare un neocolbertismo? Veramente Alitalia, Fannie Mae e Freddy Mac sono la stessa cosa?

Alitalia e le due gemelle di intermediazione dei mutui d'oltreoceano sono due casi ben diversi. I malevoli sostengono che si usano due pesi e due misure salvando la finanza e non i posti di lavoro. Falso: si interviene per salvare le banche perché un loro fallimento comporterebbe seri problemi sul fronte della stabilità finanziaria e di tutta l'economia ma gli azionisti e il management vengono puniti severamente. L'intermediazione finanziaria non è un bene qualunque, il fallimento di un intermediario avrebbe pesanti ripercussioni sui risparmi di individui e su attività di imprese che soltanto indirettamente hanno a che vedere con esso. Il salvataggio avviene perché il risparmio e la solidità finanziaria sono un bene pubblico. La stessa cosa non vale per Alitalia: se una compagnia aerea fallisce ci saranno altri vettori che prenderanno il suo posto.

Secondo Zingales (*Il Sole 24 Ore*, 9 settembre) due lezioni dovrebbero essere apprese dal salvataggio americano: poiché il fallimento è insito nella logica di mercato e il salvataggio pubblico finisce per favorire condotte sconsiderate, le imprese che non possono fallire debbono essere fortemente regolate o meglio ancora possedute dallo stato.

SEGUÈ A PAGINA 2

L'ultimatum di Sacconi scade senza conseguenze. Il Pd: «Cercate nuovi acquirenti»

Per imperizia e arroganza Cai può far saltare Alitalia

Troppi esuberi e poche rotte, trattativa bloccata. Il governo si spaventa

Dopo la rottura nella notte, quella di ieri è stata un'altra giornata ad alta tensione per Alitalia. La cordata degli imprenditori ha spiegato che non ci sono le condizioni per proseguire le trattate, ha interrotto la due diligence sui conti della compagnia di bandiera ma non ha ritirato l'offerta. Duro il tono della Cai secondo cui i piloti non si rendono conto della situazione, mentre per i lavoratori per inesperienza o per arroganza la Compagnia aerea

italiana rischia di far saltare il negoziato. Scaduto l'ultimatum, il ministro Sacconi ha concesso un altro giorno di riflessione ai sindacati sostenendo però che «le condizioni, oggettivamente, fanno temere il peggio». Discusso il ruolo del commissario straordinario di Alitalia Augusto Fantozzi, criticato dal Pd per le sue dichiarazioni circa il possibile avvio delle procedure per la mobilità dei dipendenti. I sindacati dal canto loro hanno denunciato

un'impennata degli esuberi, saliti oltre la soglia dei 5.000 di cui oltre mille tra i piloti. Nel tardo pomeriggio di ieri si è riunita nella sede dei piloti la riunione intersindacale a cui partecipato tutte e nove le sigle presenti in Alitalia per la messa a punto di una proposta univoca per riprendere il confronto sul salvataggio di Alitalia. Il Pd con il segretario Veltroni esorta a trovare altri gruppi che possano essere interessati.

A PAGINA 2

Guidiamo noi i cambiamenti

DARIO FRANCESCHINI

Finalmente un luogo in cui riflettere, pensare, fare formazione, senza essere costretti alla noiosa superficialità di quella politica mediocre che deve ogni giorno occupare pagine di giornali e minuti di telegiornali. Da questa prima Summer school parte il cammino del Partito democratico, un partito che abbiamo voluto nuovo e deve essere nuovo davvero, recuperando, prima di tutto, la capacità, smarrita da troppi anni, di guardare lontano. Travolti dalla quotidianità di questa infinita transizione, dalla velocità di questa globalizzazione che stordisce e impaurisce, ci siamo tutti rifugiati nel presente. Abbiamo ridotto la politica a un insieme di ricette per cercare di risolvere i problemi del giorno.

SEGUÈ A PAGINA 8

La vice di McCain imbarazzata sui temi esteri La "dottrina Palin"

ALESSANDRO CARRERA HOUSTON

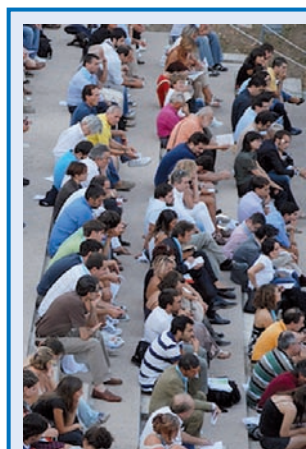
Alla Columbia University giovedì sera, McCain prima e Obama poi hanno risposto a domande che toccavano solo tangenzialmente le questioni più scottanti della campagna elettorale.

L'occasione era particolare. Per la ricorrenza dell'11 settembre entrambi i partiti hanno deciso di sospendere gli attacchi reciproci, e l'incontro alla Columbia, diretto da Rick Stengel di *Time* e da Judy Woodruff di

Npr, il notiziario della radio pubblica, era dedicato a un tema specifico, cioè al servizio e al volontariato.

È stata un'ora di tregua in una campagna elettorale che dopo le *convention* si è letteralmente arroventata. A credito di John McCain, bisogna dire che sta riuscendo a convincere gli americani, e forse anche se stesso, di concorrere alla presidenza come se il partito repubblicano non esistesse. «La nostra economia è a pezzi», ha detto (fino a pochi mesi fa sosteneva il contrario).

SEGUÈ A PAGINA 5



LA SUMMER SCHOOL

Gli ottocento di Cortona

LUCA FAENZI

Pd liberista o dirigista?

Meglio pragmatico

GIANNI DEL VECCHIO

Vandana Shiva: questa globalizzazione non va

LUCA FAENZI

A PAGINA 3

La pagina della cultura

IL GIGANTE DELLA LIBERTÀ

Esce il nuovo libro di Aldo Maria Valli dedicato a papa Wojtyła

A PAGINA 9

ROBIN RAZZE

Deludente questo Verdini, berlusconiano in ascesa chiamato «mastino». Esordisce con una tirata contro i capi di stato e la promessa che il prossimo sarà di destra. Che rinvigorisce. Poi smentisce. Che basso.

Il papa accolto a Parigi da Sarkozy Parola d'ordine: laicità positiva

ALDO MARIA VALLI PARIGI

Benedetto non aspetta nemmeno di essere sul suolo francese per toccare l'argomento principe della parte parigina di questo suo decimo viaggio all'estero. Lo dice già sull'aereo: «La laicità non è in contraddizione con la fede».

Gongola Sarkozy, che accompagnato da una serissima Carla va ad accogliere di persona il papa a Orly e che poco dopo, all'Eliseo, riprende l'espressione che tanto piace a Bene-

detto: laicità positiva. «Privarsi della religione sarebbe una follia, un errore nei confronti della cultura e del pensiero», dice il presidente, e sembra di ascoltare una lezione di Ratzinger. Laicità positiva è ormai una parola d'ordine. Positiva, ovvero rispettosa della religione, del suo ruolo sociale, del suo rilievo pubblico. Di quelle radici cristiane che, sottolinea Sarkozy, «noi rivendichiamo».

Benedetto è felice di tanta consonanza, ma ne approfitta per mettere Nicolas alla prova.

SEGUÈ A PAGINA 4

Meno maestri più onorevoli (di destra)

Come al solito l'evocazione del fascismo alle porte non aiuta. Né la citazione è più convincente se la propone il professor Buttiglione. Certo però che la prospettiva che una legge elettorale venga modificata con la forza, per la seconda volta in due anni (la prima volta partecipò anche Buttiglione), da una maggioranza che dichiara apertamente di fregarsene del parere delle opposizioni, beh non

La legge per le Europee è un abuso. Ma è anche l'ultima offesa della Casta

La fissazione della soglia di sbarramento alle Europee imposta da Berlusconi è uno specifico atto di intimidazione e violenza contro un singolo partito: l'Udc di Casini. Le altre vittime della soglia al 5 per cento, cioè la sinistra rossoverde, sono per Berlusconi effetti collaterali. Ma se spera di poter comprare il Pd facendogli balenare la prospettiva di qualche punticino percentuale in più ottenuto col massacro a sinistra, sbaglia.

L'occasione, al contrario, è per il Pd quella di riprendere un po' di attività di movimento, proponendosi come il perno dell'opposizione a un autentico abuso di potere. Può darsi che sia difficile scaldare i cuori in difesa delle preferenze, visto ciò che se n'è detto in passato. Sarà però utile ricordare lo scempio compiuto da tutti i partiti con le liste per le Politiche.

A un anno dal grande successo de *La Casta*, si discute (*La Stampa* lo faceva ieri molto bene) del perché gli italiani si mostrino ora tanto insensibili agli sprechi targati centrodestra, dopo non aver perdonato nulla all'Unione. Accade perché l'antipolitica è una pulsione di destra dalla quale la sinistra si fa contagiare a proprio esclusivo danno. Non pare affatto qualunque cosa però incalzarsi (*copyright* dalemiano) se invece di tagliare il numero di consiglieri, assessori, presidenti, onorevoli e senatori come aveva promesso di fare, la destra sta solo tentando (anche stravolgendo le leggi elettorali) di occupare tutti i posti disponibili. I posti da politico, si intende, non quelli da maestro elementare.

Chiuso in redazione alle 20.30



FINANZA ■ **Nizza, Draghi pessimista: «Per i subprime persi 500 miliardi di dollari. Ne servono altri 350»**

■ Le banche a livello globale con la crisi dei mutui subprime hanno annunciato perdite per 500 miliardi di dollari. È quanto ha detto a Nizza il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in qualità di presidente del Financial stability forum nell'analisi sull'attuale stato delle turbolenze finanziarie. Draghi ha spiegato che

tuttavia ci troviamo in una fase in cui potranno emergere nuove perdite e che alcune banche potrebbero avere difficoltà a raggiungere l'obiettivo di raccogliere altri 350 miliardi di dollari di capitale per affrontare gli effetti della crisi scatenata lo scorso anno dal crollo dei mutui immobiliari a rischio. Inoltre, secondo il numero

uno di palazzo Koch, il capitale del sistema bancario complessivo è sufficiente per evitare che si scenda sotto la soglia di vigilanza. L'allarme del governatore non è una novità. Già il 22 agosto scorso Draghi aveva spiegato che l'uscita dalla bolla dei mutui non sarebbe stata facile e indolore.

BENEDETTO XVI IN FRANCIA

Il papa affronta subito il tema principale della tappa parigina e mette alla prova Sarkozy

Parola d'ordine: laicità positiva

Nel paese si apre subito il dibattito sulla riflessione aperta dal pontefice e dal presidente. Al collegio dei Bernardini il papa tiene la sua attesa lectio che ruota sulle radici cristiane dell'Europa. E già dall'aereo frena le attese dei lefevriani.

ALDO MARIA VALLI
SEGUE DALLA PRIMA

Benissimo, dato che ora c'è meno diffidenza e più senso di collaborazione, rimbocchiamoci le maniche. C'è da ridurre la distanza tra ricchi e poveri, ridare una speranza ai giovani, combattere per la difesa dell'ambiente, difendere la vita dal concepimento alla morte naturale. Impegni che la Francia può prendere particolarmente sul serio mentre presiede in questi mesi l'Unione europea.

Ce n'è abbastanza per appiccare un gran fuoco di dibattiti e polemiche, e la Francia in questi casi non si tira certo indietro. Frédéric Lenoir, responsabile di *Le Monde des religions*, non esita a dire che la svolta di Sarkozy rappresenta una rottura con la tradizione della laicità francese e che perfino molti cattolici, preti compresi, la giudicano pericolosa. E l'ex candidato presidenziale Francois Bayrou, liberale cattolico, sposato e padre di sei figli, non esita a dirsi poco entusiasta dell'entusiasmo di Sarkozy, perché «non bisogna mischiare lo Stato con la religione».

In realtà sul piano pratico nulla cambia e nulla cambierà. Lo stesso presidente ha detto che la legge del 1905 sulla separazione fra Stato e Chiesa non sarà toccata, perché «i francesi non lo desiderano e i francesi non lo domandano», però vedere il papa accolto all'Eliseo con tutti gli onori fa venire l'orticaria ad ampi settori di questo paese. In internet gira una pe-

tizione che parla di atteggiamento «reverenziale» delle autorità e denuncia l'impiego di fondi pubblici per ospitare il pontefice. Il filosofo Gilles Marmasse imputa al papa di compiacersi dell'autocelebrazione e il socialista Jean-Luc Melenchon punta il dito contro «lo sfoggio di mezzi ufficiali messi a disposizione». Tuttavia papa Benedetto fa notizia. Riempie le pagine di giornali e occupa il video anche con lunghe dirette. Ci sono i contrasti, ci sono le polemiche, ma non c'è indifferenza. Segno che la Francia comunque si lascia interpellare dal papa intellettuale. D'altra parte, per quello che può valere, pare che più di un francese su due abbia un giudizio positivo su Benedetto, come

dice un sondaggio dal *Parisien*. Tra i cattolici i favorevoli al papa salgono al 65 per cento e c'è anche un 53 per cento che lo giudica «una figura carismatica».

Di fronte al mondo della cultura, nel collegio dei Bernardini restaurato su volontà dello scomparso cardinale Lustiger, il papa tiene la sua attesa lezione. Parla del mondo monacale, di quegli uomini che arrivarono a fondare una cultura e una civiltà non perché se lo fossero prefissato ma perché cercavano Dio. È questa ricerca la migliore garanzia di uno sviluppo autenticamente umano. Ecco perché oggi ci sono motivi di allarme. «Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scien-

tifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura». Un altro sasso in piccionaia.

In questo contesto rischiano di passare in secondo piano gli aspetti più ecclesiali e pastorali di questa visita, ma a ricordarli hanno provveduto i lefevriani, che hanno fatto sapere di essersi riuniti in preghiera «perché il successore di Pietro possa trovare a Lourdes la lucidità e la forza per riconoscere, denunciare ed estirpare gli errori conciliari che sono, in essenza, all'origine della crisi della Chiesa». Dal loro punto di vista l'occasione è ghiotta per far risuonare l'anatema contro il Vaticano II, ma Benedetto, anche in questo caso, non ha perso tempo. Nella fulminea conferenza stampa sull'aereo ha detto che «la liturgia rinnovata è quella ordinaria della Chiesa» è che è assolutamente infondato ritenere il suo *motu proprio* che liberalizza la messa in latino come «un passo indietro rispetto al Concilio». È stato solo «un atto di tolleranza pastorale per persone formate alla liturgia preconciliare». Un anno fa la Chiesa transalpina fu quella che digerì meno di tutte il provvedimento di Benedetto sulla messa in latino. A Lourdes il papa avrà modo di parlarne con i vescovi francesi in un faccia a faccia che non sarà solo formale.

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD

14 settembre 2008

Montepulciano - Piazza Grande

ore 10,00 Conferenza di chiusura

Puoi seguire l'evento in diretta su:

- Sky News e RaiNews24

- Nessuno Tv a partire dalle ore 10,00

ed in replica dalle ore 21,00

(sul canale 890 di SKY e, free per tutti,

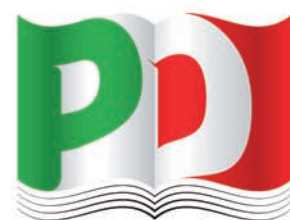
sulle seguenti frequenze: HotBird 13° est,

Transponder 72, Frequenza 12.149,

FEC 3/4, Symbol Rate 27.500)

- sul sito www.partitodemocratico.it

Walter VELTRONI



scuola estiva
del Partito Democratico

www.partitodemocratico.it